

FESTA DELLA DONNA, IN CALABRIA INGRESSO GRATUITO IN PARCHI E MUSEI

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N. 66 • DOMENICA 8 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE



**OGGI E' L'8 MARZO
NON FIORI, MA DIRITTI**

UNA GIORNATA NON SOLO PER FESTECCIARE, MA ANCHE PER RIFLETTERE SUI DIRITTI

DONNE VIOLATE E ABUSATE

L'8 MARZO E' ANCORA UNA CHIMERA

di **ANNA COMI**



GIUSI PRINCI
«L'8 MARZO COME OCCASIONE
PER RINNOVARE IMPEGNO
PER LA PARITÀ DI GENERE»

**ALLA MEDITERRANEA DI RC
CRESCIE COMPONENTE FEMMINILE
ANCHE NELLE AREE STEM**



**CECILIA LA ROSA E ILDA TRIPODI
PREMIATE A SANREMO**



**KONECTA
OCCHIUTO E CALABRESE
INCONTRANO I SINDACATI**



**L'8 MARZO E
"LE DONNE DI GRAMSCI"**

IPSE DIXIT

CATERINA CAPPONI

Già assessore regionale alle Pari opportunità



Per molto tempo la presenza femminile nelle istituzioni è stata letta come una conquista numerica: più ministre, più parlamentari, più sindache. Ma il punto più profondo è un altro: basta occupare posti tradizionalmente maschili oppure serve ripensare il modo stesso di fare politica? La donna in politica, infatti, non rappresenta soltanto l'altro genere obbligatoriamente da "includere", ma mette in discussione un modello di potere spesso costruito su competizione esasperata, personalismo, aggressività verbale e scarsa attenzione alla dimensione

concreta della vita quotidiana. In questo senso, il contributo femminile può diventare decisivo perché porta al centro temi che per secoli sono stati considerati marginali: cura, istruzione, salute, welfare, diritti, conciliazione tra vita e lavoro, contrasto alla violenza, equità sociale. La donna in politica continua a essere giudicata diversamente rispetto all'uomo. La politica ha bisogno delle donne non per ragioni decorative o di equilibrio statistico, ma perché senza la loro voce resta incompleta, meno giusta e meno rappresentativa della realtà.



UNA GIORNATA NON SOLO PER FESTEGGIARE, MA ANCHE PER RIFLETTERE



Donne violate e abusate L'8 marzo è ancora una chimera

ANNA COMI

L'8 marzo dovrebbe essere il giorno della consapevolezza e delle conquiste. Quest'anno, invece, porta con sé il peso di una battaglia che non possiamo permetterci di considerare conclusa. Le piazze che tornano a riempirsi al grido "solo sì è sì" raccontano molto più di una protesta: raccontano una richiesta di civiltà. Perché il cuore della libertà è il consenso. Non l'assenza di un rifiuto, non la dimostrazione di una resistenza, ma l'espressione chiara e libera di una volontà. Il dibattito che si è acceso attorno al disegno di legge Bongiorno dimostra quanto questo passaggio culturale e giuridico sia ancora necessario. Per troppo tempo la giustizia ha chiesto alle donne di dimostrare il dissenso, quasi che la responsabilità della violenza dovesse essere provata da chi la subisce. Spostare il baricentro sul consenso espresso significa cambiare radicalmente prospettiva: riconoscere l'autodeterminazione sessuale come un diritto pieno e inviolabile, allineare finalmente l'Italia agli standard europei e allo spirito della Convenzione di Istanbul, ma soprattutto ridurre quella dolorosa vittimizzazione secondaria che troppe donne continuano a vivere nei tribunali.

Dire con chiarezza che senza consenso è violenza non è uno slogan ideologico. È un principio di civiltà giuridica e culturale. Significa affermare una cultura delle relazioni fondata sul rispetto reciproco, sulla responsabilità e sulla libertà. Significa dire alle nuove generazioni che il corpo e la volontà delle donne non sono mai un territorio ambiguo da interpretare, ma una libertà da riconoscere e tutelare.

Eppure la libertà delle donne non si difende soltanto nelle aule di giustizia. Si difende nella vita quotidiana, nella possibilità di costruire un progetto di vita autonomo, nel diritto a un lavoro stabile e dignitoso, nella possibilità di diventare madri senza essere penalizzate.

Da questo punto di vista l'Italia continua a mostrare ritardi profondi. Il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese resta tra i più bassi d'Europa: poco più del 52 per cento delle donne lavora, a fronte di una media europea che supera il 65 per cento. Dietro questo divario ci sono storie concrete: carriere interrotte dopo la maternità, dimissioni forzate, part-time involontari accettati per necessità. Ogni anno

migliaia di donne lasciano il lavoro dopo la nascita di un figlio, spesso perché il sistema dei servizi e delle tutele non consente una reale conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Non è solo un problema economico. È una questione di libertà e di democrazia. L'autonomia economica rappresenta uno degli strumenti più forti di emancipazione femminile e uno dei principali argini contro la violenza e la dipendenza. Una donna che lavora e che può contare su diritti certi è una donna più libera di scegliere, più libera di dire sì e più libera di dire no.

Anche sul piano normativo, tuttavia, il cammino è ancora incompleto. Il congedo parentale e quello di paternità non sono ancora vissuti come diritti realmente paritari. Le recenti pronunce della Corte costituzionale hanno ampliato alcune tutele, riconoscendo ad esempio nuove possibilità di accesso ai congedi in situazioni familiari prima escluse, ma il quadro complessivo resta segnato da una distanza evidente tra principi e realtà. In Italia il congedo di paternità resta ancora troppo breve e culturalmente poco utilizza-

to, mentre il congedo parentale continua a essere fruito in larga maggioranza dalle madri.

Finché la cura dei figli e della famiglia continuerà a essere percepita come una responsabilità quasi esclusivamente femminile, l'uguaglianza nel lavoro resterà incompiuta. E con essa resterà incompiuta anche la piena libertà delle donne.

Per questo la battaglia sul consenso e quella per l'occupazione femminile non sono temi separati. Sono due facce della stessa richiesta di dignità. Entrambe chiedono alla società di riconoscere fino in fondo la libertà delle donne: la libertà di autodeterminarsi, la libertà di lavorare senza essere penalizzate, la libertà di costruire relazioni fondate sul rispetto.

Le piazze di questo 8 marzo ci ricordano che la strada da percorrere è ancora lunga. Ma ci ricordano anche che ogni conquista nella storia delle donne è nata da una presa di parola collettiva. E oggi quella parola è chiara e non può essere ignorata: il consenso non si interpreta, si ascolta. E la libertà delle donne non può più aspettare. ●

(Presidente dell'associazione
Quote Rosa)

L'INTERVENTO / GIUSI PRINCI



«L'8 marzo come occasione per rinnovare impegno per parità di genere»

La Giornata Internazionale della Donna, istituita l'8 marzo su iniziativa dell'Onu, non è solo una ricorrenza simbolica: è un monito a riflettere sul percorso ancora aperto verso la piena parità di genere e sulle disuguaglianze che ancora restano da colmare.

Un impegno che rappresenta oggi una priorità condivisa a livello europeo e assume particolare significato anche alla luce della storia dei diritti delle donne nei singoli Paesi. In Italia, il voto delle donne nel referendum del 2 giugno 1946 rappresentò una tappa decisiva nel riconoscimento della loro piena cittadinanza e nell'avvio di un percorso di progressiva affermazione dei diritti nella vita civile, sociale ed economica.

Tuttavia, nonostante i progressi, la strada verso la piena parità di genere è ancora lunga. Le disuguaglianze economiche e professionali sono ancora notevoli, basti pensare che in Europa le donne guadagnano in media il 12% in meno all'ora rispetto ai propri colleghi e le pensioni medie femminili sono circa il 24,5% inferiori a quelle degli uomini, riflettendo carriere spesso frammentate o interrotte da responsabilità di cura familiare.

Le donne sono inoltre sotto-rappresentate nei ruoli decisionali e di leadership, con quote inferiori alla parità nei consigli di amministrazione e nei vertici aziendali. A ciò si aggiunge il peso degli stereotipi di genere, che influenzano le scelte formative di bambine e bambini, con conseguenze che si estendono lungo tutto l'arco della vita. Proprio per affrontare questi divari, nel mio lavoro al Parlamento europeo, ho seguito importanti file in materia, come il Rapporto Annuale 2025 sui Diritti Umani e la Democrazia nel Mondo e il Rapporto sul Divario Retributivo e Pensionistico di Genere nell'UE.

Questi strumenti non sono solo tecnici, ma vere e proprie linee guida per ridurre i divari salariali e pensionistici, sostenere le donne imprenditrici e rafforzare la loro presenza nei settori economici più dinamici e innovativi. L'uguaglianza economica si ritrova anche al centro della nuova Strategia per la Parità di Genere 2026-2030, pubblicata recentemente dalla Commissione Europea. Saranno previste misure per ridurre il divario retributivo e pensionistico, facilitare l'accesso ai finanziamenti per le donne imprenditrici e promuovere

strumenti finanziari dedicati a start-up e PMI guidate da donne. Si prevede anche l'istituzione di un Piano d'Azione per rafforzare la presenza femminile nella ricerca, nell'innovazione e nei settori tecnologici, riconoscendo la centralità della leadership femminile per la competitività dell'Europa.

Tuttavia, la parità di genere non si costruisce solo attraverso leggi e politiche pubbliche ma richiede anche un cambiamento culturale profondo. La violenza di genere, le disparità di opportunità e la mancanza di rispetto nascono da stereotipi radicati e da modelli culturali che ancora oggi sottovalutano il contributo delle donne.

Per questo motivo, il cambiamento deve partire dalla scuola e dall'infanzia, formando cittadini rispettosi, consapevoli e capaci di costruire relazioni fondate sulla parità. Per questo, l'8 marzo rappresenta un monito a rinnovare l'impegno verso una società in cui ogni donna possa vivere con dignità, pari opportunità e piena partecipazione. ●

*(Europarlamentare
e componente della
Commissione Femm (Diritti
delle donne e eguaglianza
di genere del Parlamento
Europeo)*

Oggi a Cassano allo Ionio, a partire dalle ore 10:30, Piazza Pertini diventerà il cuore pulsante di un evento che vuole rendere omaggio all'instancabile operato delle donne durante la recente emergenza causata dall'alluvione del fiume Crati. In quei giorni difficili, il contributo femminile è stato de-

A CASSANO ALLO IONIO

L'evento "8 marzo solidale"

terminante: dalle volontarie in prima linea nel fango alle professioniste della sicurezza, dalle madri che hanno sostenuto le famiglie alle operatrici che hanno garantito assistenza e conforto.

L'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Gianpaolo Iacobini ha scelto di vivere questo 8 marzo con uno spirito di profonda gratitudine celebrando la forza e la resilienza del-

le donne della comunità cassanese che con il loro esempio hanno illuminato i momenti più bui dell'emergenza. L'iniziativa è frutto di una sinergia corale che vede l'Amministrazione collaborare strettamente con le associazioni locali, i volontari, il mondo della scuola. ●

L'INTERVENTO / CELESTE LOGIACCO



«Non può esserci sviluppo per la Calabria senza pieno riconoscimento del lavoro delle donne e politiche di genere adeguate»

Non può esserci sviluppo, crescita economica né futuro per la Calabria e il Paese senza il pieno riconoscimento del lavoro delle donne e politiche capaci di rimuovere le disuguaglianze, a partire da quelle di genere.

Non possiamo accettare che ci siano ancora donne retribuite meno dei colleghi maschi, perché il nostro lavoro non vale meno di quello degli uomini; né tanto meno possiamo lasciare che la retribuzione diventi un fattore a geometria variabile a seconda del luogo e della regione nella quale si vive. Non possiamo accettare che ancora oggi molte donne subiscano molestie sui posti lavoro che troppo spesso non vengono denunciate perché la precarietà rende ricattabili, ma anche per paura del giudizio sociale e della colpevolizzazione che spesso colpisce le vittime e non i carnefici.

La condizione occupazionale delle donne in Italia, già drammatica sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, registra ulteriori record negativi in Calabria. Le donne calabresi non solo entrano meno frequentemente nel mercato del lavoro, ma spesso lo fanno in condizioni drammaticamente precarie, contratti temporanei, part-time involontario e salari inferiori rispetto agli uomini. Solo il 33,1% delle donne calabresi tra 16 e 64 anni risulta occupata, una delle percentuali più basse in Europa e da rilevazioni regionali, meno di una donna su tre ha un'occupazione regolare. Tra le più vulnerabili le lavoratrici giovani con bassa istruzione e le donne straniere impiegate in agricoltura,

alberghi, ristorazione, servizi alle famiglie. Continueremo a contrastare tutte le gravi forme di caporalato, sfruttamento e violenza subite dalle donne migranti ancor di più vittime della ricattabilità e della paura e per questo troppo spesso invisibili alla società e alle istituzioni.

Un ulteriore ostacolo di ingresso nel mondo del lavoro è rappresentato dalla difficoltà di



conciliazione tra vita lavorativa e responsabilità familiari. In Calabria i servizi di supporto a sostegno della genitorialità, gli asili nido, e le strutture per l'assistenza agli anziani, sono insufficienti o poco accessibili. Di conseguenza, molte donne sono costrette a dover scegliere tra cura della famiglia e la partecipazione al mercato del lavoro. Questo fenomeno incide negativamente non solo sull'autonomia e l'indipendenza economica femminile, con chiare conseguenze anche dal punto di vista previdenziale, ma anche

sulla crescita complessiva della regione.

Altro tema rilevante è quello della maternità, che continua ad essere motivo di discriminazione lavorativa, sia nella fase di assunzione, sia rispetto ai percorsi di avanzamento di carriera. Servono invece investimenti seri nei servizi pubblici affinché la genitorialità diventi un valore sociale. Accanto ai fattori strutturali, assumono un ruolo rilevante anche gli aspetti culturali e sociali. Modelli che attribuiscono alle donne la responsabilità principale del lavoro domestico e di cura.

Tali stereotipi influenzano le scelte individuali e limitano le opportunità di inserimento professionale. In questo contesto le donne passano da essere lavoratrici povere ad essere pensionate poverissime, spesso vittime della solitudine ed emarginate, sempre più costrette a scegliere tra la possibilità di curarsi e il sostenere le spese mensili essenziali. E mentre aumentano precarietà, discontinuità lavorativa, bassi salari e lavoro povero, si continua ad alzare l'età pensionabile per fare cassa su chi lavora arrivando persino a tagliare i fondi per i lavori usuranti e quelli precoci.

A tutto questo noi non ci stiamo. Riteniamo che la libertà e la piena emancipazione delle donne passino dal buon lavoro stabile, tutelato ed equamente retribuito, dal rafforzamento del welfare pubblico e dei servizi di cura, dal cambiamento culturale che superi stereotipi e ruoli di genere e dal riconoscimento del diritto di cittadinanza per tutte e tutti. ●

(Segretaria Cgil Calabria)

L'INTERVENTO / SIMONA CARACCIOLO



Le donne e il mare: una rotta che continua a crescere

In occasione della Giornata Internazionale della Donna è importante fermarsi a riflettere sul contributo femminile nei diversi ambiti della società, compreso quello della marineria e della vela, un mondo che per secoli è stato considerato quasi esclusivamente maschile. Eppure, la storia dimostra che le donne hanno sempre trovato il modo di avvicinarsi al mare, di navigarlo e di lasciare un segno significativo nella cultura nautica.

La navigazione, come molte attività legate alla scoperta, all'avventura e al lavoro sul mare, è stata a lungo dominata dagli uomini. Tradizioni e stereotipi hanno spesso relegato le donne a ruoli marginali, quando non le hanno addirittura escluse dalla vita di bordo. Tuttavia, anche nei periodi più lontani, non sono mancati esempi straordinari di donne che hanno saputo superare queste barriere con determinazione e coraggio.

Una delle figure più emblematiche è senza dubbio Grace O'Malley, la leggendaria "regina del mare di Connacht", che nel XVI secolo comandava navi e flotte nel mare d'Irlanda. In un'epoca in cui alle donne era raramente riconosciuto un ruolo pubblico, riuscì a imporsi come leader e navigatrice, diventando un simbolo di indipendenza e forza.

Anche la storia delle esplorazioni conserva esempi significativi. Jeanne Baret, nel XVIII secolo, fu la prima

donna a circumnavigare il globo. Per partecipare alla spedizione scientifica guidata da Louis Antoine de Bougainville fu costretta a travestirsi da uomo e a imbarcarsi come assistente del naturalista Philibert Commerson. La sua partecipazione rappresentò una sfida alle convenzioni sociali del tempo e dimostrò che competenze e passione non hanno genere.

Il mare ha conosciuto anche figure femminili fuori dagli schemi, come le piratesse Anne Bonny e Mary Read nei Caraibi o la straordinaria comandante cinese Ching Shih, che tra il XVIII e il XIX secolo guidò una gigantesca flotta composta da centinaia di navi e decine di migliaia di uomini. Storie affascinanti che testimoniano come, anche in contesti estremi, alcune donne siano riuscite a conquistare rispetto e autorità.

A partire dalla seconda metà del Novecento la presenza femminile nel mondo della vela è diventata sempre più visibile. Le grandi navigazioni oceaniche e le competizioni sportive hanno iniziato a vedere protagoniste anche molte donne, capaci di affrontare sfide tecniche e fisiche di altissimo livello.

Nel 1978 la velista polacca Krystyna Chojnowska-Liskiewicz fu la prima donna a circumnavigare il globo in solitaria senza scalo. Nello stesso anno Naomi James completò un'impresa simile in tempi ancora più rapidi. Dieci anni più tardi, nel 1988, Kay Cottee migliorò ulteriormente il record, confermando la crescente presenza femminile nelle grandi imprese oceaniche.

Negli anni più recenti altre protagoniste hanno conti-

nuato a scrivere pagine importanti della storia della vela. Denise "Dee" Caffari, nel 2006, è diventata la prima donna a circumnavigare il mondo in solitaria "contromano", cioè contro i venti dominanti e le correnti principali, senza scalo e senza assistenza. Nel 2009 ha inoltre partecipato alla Vendée Globe, una delle regate oceaniche più impegnative al mondo, diventando la prima persona ad aver completato il giro del mondo in solitaria in entrambe le direzioni.

Tra le veliste più celebri a livello internazionale spicca anche Ellen MacArthur, una delle figure più rispettate della vela contemporanea. Nel 2005 stabilì il record del giro del mondo in solitaria percorrendo oltre 27.000 miglia nautiche in poco più di 71 giorni, superando primati precedentemente detenuti da uomini. Per questa impresa le fu conferito il titolo di Dame Commander of the Order of the British Empire.

Un'altra storia che ha attirato l'attenzione internazionale è quella della giovane navigatrice Laura Dekker che, a soli sedici anni, riuscì a completare il giro del mondo in solitaria, diventando la più giovane velista a compiere un'impresa di tale portata.

Questi esempi dimostrano che la presenza femminile nella vela non è più un'eccezione. Tuttavia, se da un lato le imprese sportive dimostrano quanto le donne possano essere protagoniste, dall'altro i dati indicano che la parità non è ancora pienamente raggiunta.

Nel mondo della vela, così come in molti altri settori, le donne restano meno rappresentate, soprattutto nei ruoli

tecnici e decisionali. Anche nei club e nelle associazioni nautiche la presenza femminile, seppur in crescita, è ancora inferiore rispetto a quella maschile.

In questo contesto la Lega Navale Italiana svolge un ruolo importante. Fin dalla sua nascita l'associazione promuove la diffusione della cultura del mare, della navigazione e dello sport velico, offrendo opportunità di formazione e partecipazione a persone di tutte le età. Nel corso degli anni molte donne hanno trovato proprio nella Lega Navale un luogo in cui scoprire il mare, imparare a navigare e sviluppare competenze tecniche e sportive. Le scuole di vela rappresentano spesso il primo passo di questo percorso. Sempre più bambine e ragazze partecipano ai corsi estivi, avvicinandosi alla navigazione su deriva, scoprendo la forza del vento e imparando i primi rudimenti della marineria. Da queste esperienze nascono spesso passioni durature che portano alcune di loro a proseguire nel mondo agonistico o a impegnarsi nella vita associativa.

La Lega Navale non è soltanto un luogo dove si impara a condurre una barca: è anche una scuola di valori. Navigare significa collaborare, fidarsi dell'equipaggio, rispettare il mare e l'ambiente, affrontare le difficoltà con metodo e responsabilità. Insegnamenti che accompagnano chi vive il mare ben oltre l'esperienza della navigazione.

Per molte donne la Lega Navale è stata ed è ancora oggi uno spazio di crescita, di amicizia e di condivisione, dove la passione per il mare

segue dalla pagina precedente • CARACCILOLO

diventa occasione di formazione e partecipazione. Anche nella nostra realtà territoriale, la Sezione della Lega Navale Italiana di Reggio Calabria rappresenta un punto di riferimento per la diffusione della cultura nautica. Qui il mare non è soltanto uno scenario straordinario, ma una vera scuola di vita. Auspichiamo che sempre più ragazze e donne possano partecipare alle attività della sezione, ai corsi di vela e alle iniziative dedicate ai giovani e alla tutela dell'ambiente marino.

La crescita della partecipazione femminile non è soltanto una questione numerica, ma un arricchimento per tutto il mondo della vela. La diversità di esperienze e sensibilità contribuisce infatti a rendere le comunità nautiche più dinamiche e inclusive.

In questa Giornata Internazionale della Donna il pensiero va a tutte le donne che hanno contribuito, nel passato e nel presente, a costruire questa storia: alle grandi navigatrici che hanno affrontato gli oceani, alle atlete impegnate nelle regate internazionali, alle istruttrici che trasmettono la passione per la vela alle nuove generazioni, ma anche alle tante appassionate che vivono il mare con entusiasmo.

Il nostro auspicio è che sempre più ragazze possano avvicinarsi alla vela e scoprire quanto il mare possa insegnare. Che trovino opportunità, esempi positivi e spazi in cui esprimere il proprio talento senza pregiudizi. Il mare, dopotutto, è uno spazio di libertà. Non fa distinzioni e appartiene a chi lo ama e lo rispetta.

E sempre più spesso, oggi, quel coraggio ha il volto di una donna. ●

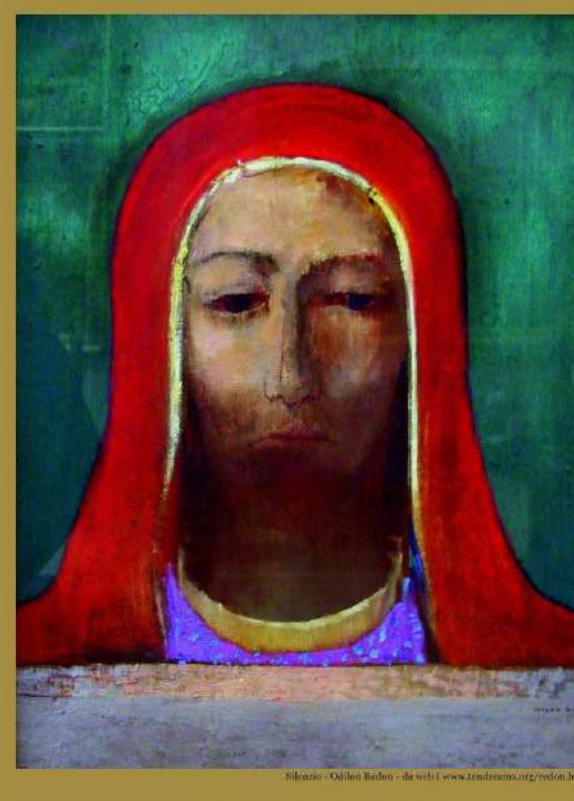
(Responsabile
Comunicazione, Lega
Navale Italiana Sezione di
Reggio Calabria)

8 MARZO

In Musei e Parchi nazionali ingresso gratuito e iniziative per le donne

8 Marzo al Museo
Giornata internazionale della donna
Il
Museo Nazionale di Mileto
propone
VOCI NEL SILENZIO
... RACCONTI DI DONNE
“Leggere Lolita a Teheran” di Azar Nafisi
Un incontro di lettura condivisa
ore 10:30
Museo Nazionale di Mileto Via Episcopo, 15 Mileto (VV)

MUSEO NAZIONALE DI MILETO DIREZIONE REGIONALE MUSEI CALABRIA MINISTERO DELLA CULTURA MUSEI ITALIANI DIRETTORE DI MILETO - NICOTERA - TROPEA



In occasione della Giornata internazionale della donna, nelle realtà culturali afferenti alla Direzione regionale Musei nazionali Calabria, guidata da Fabrizio Sudano, le donne potranno usufruire dell'ingresso gratuito. Per le visitatrici sono previste anche delle iniziative ad hoc. In questo ambito la Galleria nazionale di Cosenza proporrà l'evento “Bridgerton, Il Gran ballo in maschera”, occasione per immergersi in un'atmosfera

di mistero tra musiche e danze di altri tempi. Nella splendida cornice di palazzo Arnone l'appuntamento è per 17.30.

Altra interessante iniziativa è in programma nel Museo nazionale di Mileto, dove a partire dalle 10.30 si svolgerà “Voci nel silenzio... racconti di donne”, incontro di lettura condivisa per sottolineare quanto, dietro i silenzi delle donne, a volte si nasconde un mondo da scoprire, ma anche occasione propizia per ascoltare e dare spazio

alle parole, alle emozioni e alle esperienze che meritano voce. A Mileto al centro dell'attenzione sarà posto un libro di grande attualità come “Leggere Lolita a Teheran”, romanzo autobiografico della scrittrice iraniana Azar Nefisi.

Per la Giornata internazionale della donna ingressi tematici sono previsti anche presso il Museo archeologico “Mètauros” di Gioia Tauro.

Al Museo e Parco archeologico “Scolacium” di Borgia, il Museo e Parco archeologico di Bova Marina, il Museo archeologico “Lametino” di Lamezia Terme, il Museo e Parco archeologico nazionale di Locri, il Museo e Parco archeologico “Antica Kaulon” di Monasterace, il Museo e Parco archeologico “Medma” di Rosarno, il Museo archeologico nazionale “Vito Capialbi” di Vibo Valentia, la Cattolica di Stilo, la chiesa San Francesco d'Assisi di Gerace, le donne potranno entrare gratuitamente. ●

Questa mattina, a Reggio, alle 10, nel Salone dei Lampadari, si svolgerà la cerimonia della ormai consolidata benemerenda del “Premio 8 Marzo”.

Un riconoscimento istituito dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria per onorare donne che si sono distinte nei loro ambiti di appartenenza per qualità umane, professionali e culturali. Saranno 16 le donne insignite del Premio. Alle 16 si terrà l'evento “Donna in Rosso”. La Jasmin's cinema moda e dance celebrerà la giornata con una sfilata, che vedrà la bellezza della “Donna” in tutte le sue sfaccettature. Saranno presenti Maria Antonietta Rositani, vittima di violenza, l'assessora Annamaria Curatola, l'assessore Carmelo Romeo e il sindaco f.f. Domenico Battaglia.

RAPPORTO DI GENERE ALMALAUREA 2026

Alla Mediterranea cresce la componente femminile anche nelle aree STEM

All'Università Mediterranea di Reggio Calabria, le donne rappresentano la componente maggioritaria pari al 60,4% del totale di tutti i laureati UNIRC (corsi di primo livello, magistrali biennali e a ciclo unico), un dato allineato a quello nazionale. È quanto emerso dal rapporto di genere AlmaLaurea 2026 sul profilo dei laureati e delle laureate dell'Ateneo reggino, in cui viene evidenziato nelle discipline di studio in ambito STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) tra i laureati dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria la componente femminile è il 42,6%, +1.5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Il Rapporto di Genere AlmaLaurea 2026 è un'indagine annuale che analizza differenze e tendenze di genere nei percorsi universitari e negli esiti occupazionali delle laureate e dei laureati, offrendo un quadro aggiornato sulle scelte formative, performance negli studi e inserimento nel mercato del lavoro dei laureati e delle laureate degli atenei italiani. Particolare attenzione è dedicata all'origine sociale e al contesto familiare, ai meccanismi di trasmissione intergenerazionale dei titoli di studio e delle professioni, ed alla distribuzione di genere nei diversi ambiti disciplinari, con un focus specifico sulle aree STEM.

Un aspetto rilevante riguarda il ruolo delle Università come ascensore sociale per permettere a studenti/esse che provengono da contesti svantaggiati di migliorare la propria condizione economica e lavorativa rispetto alla famiglia di origine. I

dati mostrano che una quota significativa di laureate (77.8%) e laureati (60.8%) UNIRC proviene da contesti familiari in cui i genitori non hanno un titolo di laurea. Il

risultato è pari a 5,5 punti percentuali (60,9% tra le donne e 55,4% tra gli uomini).

Sul fronte degli esiti occupazionali dei laureati e delle laureate UNIRC, a cinque

niversità Mediterranea Giuseppe Zimbalatti – è senz'altro incoraggiante e ci spinge a continuare nel percorso intrapreso di promozione delle pari opportunità nel-



confronto con i dati nazionali evidenzia che alla Mediterranea la componente femminile proviene in misura ancora maggiore da contesti familiari meno istruiti rispetto alla media nazionale (77,8% contro 70,3%, pari a +7,5 punti percentuali). Inoltre, il differenziale di genere risulta più marcato rispetto al quadro nazionale: 17,0 punti percentuali a favore delle donne alla Mediterranea, contro 6,3 punti a livello nazionale.

In termini di regolarità negli studi, la quota di laureate in corso alla Mediterranea è pari al 63%, contro il 50% degli uomini, con un differenziale di 13 punti percentuali a favore della componente femminile. Il vantaggio femminile nella regolarità degli studi osservato alla Mediterranea risulta maggiore rispetto al quadro nazionale, per il quale il differenziale

anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione dei laureati UNIRC è pari al 78,3% tra le donne e al 91,9% tra gli uomini, a fronte di uno scenario nazionale dove il tasso di occupazione a cinque anni dal titolo è pari all'88,2% tra le donne e al 91,9% tra gli uomini.

Coerentemente con il quadro nazionale, i livelli occupazionali risultano più elevati per i laureati in ambito STEM della Mediterranea, per cui il tasso di occupazione, infatti, raggiunge il 91,1% tra le donne e il 96,6% tra gli uomini. I dati evidenziano come i laureati STEM della Mediterranea presentino livelli occupazionali sostanzialmente allineati e per la componente maschile leggermente superiori rispetto alla media nazionale.

«Il quadro emerso dal Rapporto di Genere 2026 di AlmaLaurea per l'Ateneo – afferma il Rettore dell'U-

la prospettiva di genere, nei diversi ambiti della vita accademica: la formazione, l'accesso al mondo del lavoro, la ricerca, la didattica e la comunicazione».

«Il Piano di Azioni Positive (PAP) e il Gender Equality Plan (GEP) – ha proseguito – strumenti fondamentali di programmazione adottati dall'Ateneo, hanno guidato le nostre iniziative, individuando le linee di intervento, gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere. Un dato significativo che emerge dal rapporto, conclude il Rettore, è che la Mediterranea svolge una funzione particolarmente rilevante di promozione della mobilità educativa femminile, contribuendo in misura significativa all'innalzamento del livello di istruzione all'interno delle famiglie e tra le generazioni – "mobilità sociale ascendente". ●

8 MARZO

Per domani, Giornata internazionale della Donna, a Cosenza è previsto un itinerario speciale dedicato all'universo femminile, tra capolavori d'arte, dimore storiche e percorsi multimediali, per raccontare la forza, la grazia e il carisma delle donne che hanno segnato la storia e l'immaginario collettivo.

Il programma è stato elaborato dal Comune di Cosenza e l'Associazione Arte e Turismo di Paola Morano, esperta d'arte e guida turistica. Si parte alle 16 a Palazzo Arnone, per partire alla scoperta della Galleria Nazionale di Cosenza. Qui è previsto un percorso tematico, dal titolo "Donne tra luci e ombre" sulle figure femminili più importanti della collezione con un particolare approfondimento sul tema "Donne tra sacro e profano: Lucrezia e Cleopatra a confronto" a cura della prof.ssa Barbara Gagliardi. Due archetipi femminili opposti ma complementari: la virtù e il potere, la purezza e la seduzione, il sacrificio e l'ambizione. A seguire, con inizio alle ore 17,30, i partecipanti si trasferiranno a Villa Rendano dove è in programma una visita alla dimora storica e un racconto dell'intenso legame tra il pia-

Itinerario culturale dedicato all'universo femminile tra i musei e i palazzi della città

nista e compositore Alfonso Rendano e la sua amata Antonietta Trucco. Un amore colto e romantico che ancora oggi anima gli ambienti eleganti della villa. Subito dopo, il programma prevede la visita al Museo multimediale "Consentia Itinera", con un coinvolgente percorso immersivo dedicato al Duomo di Cosenza e al monumento di Isabella d'Aragona, figura nobile e autorevole, divenuta regina di Francia e simbolo di prestigio dinastico europeo. Al termine, i partecipanti all'itinerario si trasferiranno in Piazza Bilotti dove, alle 18,30, è previsto l'ingresso al Museo Multimediale Città di Cosenza per visitare la mostra "Le muse d'oro: il femminile nell'arte di Gustav Klimt". Un percorso suggestivo dedicato alle donne nei dipinti di Gustav Klimt. Donne enigmatiche, sensuali, avvolte da ori preziosi e motivi decorativi che le trasformano in

icone senza tempo. La donna diventa musa, simbolo di vita, eros, maternità e mistero.

epoca in cui si colloca anche la figura di Alarico I, protagonista delle vicende storiche



Nel suo periodo aureo, c'è un richiamo alla dimensione sacrale e bizantina che ci conduce idealmente a Galla Placidia e al mondo tardoantico,

legate al territorio cosentino. La conclusione dell'itinerario è prevista intorno alle ore 20,00. È obbligatoria la prenotazione. ●

OGGI A REGGIO

La conversazione dedicata all'universo femminile

Oggi, a Reggio, alle 18, nella Sala d'arte "Le Muse", si terrà una conversazione dedicata all'universo femminile promosso dall'Associazione "Le Muse - Laboratorio delle Arti e delle Lettere", in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

Il tema del 2026 per la Giornata Internazionale della Donna pone l'accento sul tema "Give to Gain" (Dare per Guadagnare), promuovendo l'impegno concreto per la parità di genere, l'empower-

ment femminile e il lavoro. La manifestazione rientra nell'ambito della Giornata Internazionale che nel 1977 vede un riconoscimento formale dell'Onu, con l'istituzione della Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale.

«Alla sua quarta edizione "Donne al centro" – ricorda Giuseppe Livoti – vuole raccontare storie di donne che vivono la loro vita in un mondo sommerso, non con

modalità eclatanti ma, donne, che lavorano per il bene comune, nella società, nel mondo istituzionale e nel volontariato».

Ospiti saranno Anna Belantoni Presidente AMI - Avvocati Matrimonialisti Italiani Distretto di Reggio Calabria e Consigliera Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Rc, Enza Pecora Dirigente Psicologa - Psicoterapeuta ASP RC, Caterina Filippone Mu-

scatello presidente Associazione Donatori di Sangue per il Paziente Emopatico ADSPem FIDAS. Inoltre, anche una lettura in chiave "poetica, artistica e, dunque, simbolica" attraverso testimonianze poetiche visive ed artistiche con la presenza di poeti ed artisti delle Muse che racconteranno "storie caratteriali di donne" trasposte su tela e descritte con versi attraverso l'illusione della comunicazione. ●

L'INTERVENTO / GIUSEPPINO SANTOIANNI



«Nelle commissioni regionali solo 1 su 4 è donna, colmare il gender gap»

«**N**elle commissioni regionali solo 1 su 4 è donna, colmare il gender gap»

Nelle commissioni regionali che si occupano di agricoltura solo poco più di un componente su quattro è donna (26,6%). Un dato che fotografa chiaramente come la presenza femminile nei luoghi dove si prendono le decisioni sia ancora troppo limitata, soprattutto se si considera il contributo che le donne danno ogni giorno all'agricoltura italiana.

L'elaborazione dell'associazione sul gender gap nella rappresentanza agricola, realizzata sui dati pubblicati nei siti istituzionali delle regioni, evidenzia inoltre forti differenze territoriali. I livelli più alti di presenza femminile nelle commissioni regionali che si occupano di agricoltura si registrano in Calabria (66%), Trentino-Alto Adige (50%) e

Toscana (44%). All'estremo opposto si collocano invece Sicilia (7%), Campania (6%) e Sardegna, dove la rappresentanza femminile è pari a zero. Eppure la presenza delle donne nel mondo agricolo italiano è ampia e articolata. Parliamo di circa 366 mila imprenditrici agricole, pari al 31,5% del totale, e di oltre 470 mila lavoratrici dipendenti, che rappresentano circa il 32% della manodopera complessiva. A queste si aggiungono molte professioniste impegnate nel supporto tecnico e scientifico al settore, nella trasformazione e nella somministrazione dei prodotti alimentari.

Si tratta di una presenza ricca e dinamica che contribuisce in modo determinante allo sviluppo dell'agricoltura italiana, con uno spirito manageriale che si distingue per multifunzionalità e apertura all'innovazione e alla sostenibilità. Dalla

gestione dei farmers market agli agriturismi, dagli agriasili ai percorsi esperienziali di oleario ed enoturismo, fino alle iniziative che rafforzano la responsabilità sociale delle imprese agricole nelle comunità locali.

Per uno sviluppo equilibrato del settore crediamo sia necessario rafforzare la rappresentanza agricola femminile e ridurre questo gap nei luoghi decisionali. Sostenere la presenza delle donne dove si prendono le decisioni e creare più occasioni di confronto e partecipazione significa rafforzare la capacità del Paese di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 e valorizzare – con formazione e informazione – un'agricoltura multifunzionale capace di contribuire a sistemi alimentari più equi. ●

*(Presidente nazionale
dell'Associazione Italiana
Coltivatori)*

8 MARZO



La giornata dell'8 marzo, Festa della Donna, a Cirò non sarà solo all'insegna dei festeggiamenti, ma anche della prevenzione oncologica femminile. La Misericordia di Cirò Marina porta in piazza oncologi e

A Cirò non solo si festeggia, si fa anche prevenzione

chirurghi per la prima grande giornata di prevenzione oncologica femminile gratuita del territorio. Un appuntamento che ogni donna dovrebbe mettere in agenda. L'appuntamento è dalle 10 alle 12 a Corso Lilio, con Salvatore Marengoni Galdy, oncologo, Ettore Massari, chirurgo e Mario Sculco, Medico e Sindaco di Cirò. La loro presenza non è formale. Saranno lì per rispondere a domande, sciogliere dubbi, guardare le donne negli occhi e dire loro ciò che spes-

so nessuno dice abbastanza chiaramente: «Fallo adesso. Non aspettare.»

Il tumore al seno è il più diagnosticato nelle donne italiane – oltre 55.000 nuovi casi ogni anno. Il tumore della cervice uterina colpisce migliaia di donne, eppure è tra i più prevenibili in assoluto. Il dato che cambia tutto, quello che i medici ripetono da decenni e che ancora fatica a diventare cultura diffusa, è uno solo: diagnosticato in fase precoce, il tumore al seno ha un

tasso di sopravvivenza superiore al 90%. L'evento – viene spiegato – nasce dalla volontà di una comunità intera di prendersi cura delle proprie donne. La Misericordia di Cirò Marina desidera esprimere un sentito ringraziamento al Sindaco e a tutta l'Amministrazione Comunale di Cirò, che ha creduto in questa iniziativa e l'ha sostenuta con convinzione, riconoscendo nella salute pubblica una priorità che va oltre i colori politici e i confini amministrativi. ●

L'EVENTO A ROMA

L'8 marzo e "Le donne di Gramsci"

ENZO ROMEO

Ho partecipato alla bella e interessante serata romana organizzata presso la Libreria Minerva di Piazza Fiume per la presentazione del libro *Ljubimaya moja, Amata mia. Le donne di Gramsci* (Pace Edizioni, Palmi 2025). Autore è l'amico Natale Pace, storico e saggista, che in un altro recente volume dal titolo Due vite ha messo a confronto il percorso gramsciano con quello del proprio mito personale, Leonida Repaci, scrittore suo conterraneo.

Stimolanti e a tratti commoventi i contributi offerti nei loro interventi dal giornalista Pino Nano, dallo storico Ermisio Mazzocchi e da Giorgio Benvenuti, ex segretario generale della UIL e presidente della Fondazione Bruno Buozzi. Si è avvertita però la mancanza di una voce femminile, che avrebbe sicuramente arricchito la riflessione su una ricerca che ha come protagoniste cinque donne. Quelle che hanno segnato la vita di Gramsci, dalla madre Peppina Marcias alla cognata Tatiana Schucht.

Proprio su Tatiana ho una testimonianza pressoché inedita, raccolta molti anni fa dalla signora Maria Luisa Tulli. Marisa – come tutti l'avevano sempre chiamata – abitava nella mia stessa palazzina, costruita alla fine degli Anni Cinquanta da una cooperativa formata da antifascisti di area radicale e socialista. L'appartamento dove vivo era quello di Ernesto Rossi, esponente di spicco del federalismo europeo e autore con Altiero Spinelli del Manifesto di Ventotene. Al piano terra abitavano Manlio Magini, ex partigiano scampato ai lager nazisti, e sua moglie Marisa. I due si erano cono-

sciuti a Tito (Potenza), dove entrambi scontavano il soggiorno obbligato. La Tulli, che era la più giovane confinata d'Italia, era figlia di En-

era divenuta buona amica. I Tulli da qualche anno si erano trasferiti da Bergamo a Milano per sfuggire alle minacce squadriste, ma anche

una forte avversione al regime fascista. Quando al liceo classico Parini di Milano le chiedono di svolgere un tema in classe sul parallelismo



rico, antifascista bergamasco, che dalla metà di novembre del 1927 era stato compagno di cella di Antonio Gramsci nel carcere di San Vittore a Milano, dove il leader comunista era giunto nel febbraio di quell'anno dal confino di Ustica. Nelle lettere alla madre Gramsci si dice contento di quella presenza: «In questi ultimi giorni mi sento proprio bene, perché abito in una cella insieme con un amico; la compagnia fa sentire meno la noia e ciò determina un po' più di appetito». Il 21 novembre scrive anche a Giulia (Julka) Schucht, la moglie russa: «Da qualche giorno non sono più isolato, ma sto in una cella comune con un altro detenuto politico, che ha una graziosa e gentile bimbetta, di tre anni, che si chiama Maria Luisa. Secondo un costume sardo, abbiamo deciso che Delio [il figlio maggiore di Gramsci, n.d.a.] sposerà Maria Luisa appena i due siano giunti all'età matrimoniale; che te ne pare?».

Ed eccoci a Tatiana, che a Milano aveva conosciuto la moglie di Enrico Tulli, Giuseppina (Pina) Bosatra, e ne

nel capoluogo lombardo la situazione per loro era divenuta presto pesante. Enrico, definito dalla polizia «noto estremista bianco», si era gradualmente spostato dalle posizioni del Partito Popolare a quelle del Partito Comunista e aveva iniziato a scrivere regolarmente su *L'Unità*. Nel luglio 1927 fu arrestato in via Bixio, dove c'era una sorta di ufficio di corrispondenza comunista. L'anno dopo, nel cosiddetto "processone" che vide Gramsci condannato a vent'anni, Tulli subì dal canto suo una pena a tredici anni di reclusione. Fu in questi frangenti drammatici che si saldò l'amicizia tra Pina Tulli Bosatra e Tatiana Schucht, tanto che la cognata di Gramsci si trasferì a casa di Pina e fino al gennaio 1928 con il suo aiuto preparò i pasti per "Nino", che era sempre in condizioni di salute precarie.

Enrico Tulli sarà scarcerato per buona condotta nel 1932 e nel 1938 andrà esule in Francia dove morirà a Agen per un infarto cardiaco il 12 ottobre 1942. Con il padre in carcere la giovanissima Marisa matura anche lei

tra Mussolini e il Principe di Machiavelli, l'alunna non nasconde le proprie idee e così si guadagna l'arresto. Dopo tre mesi a San Vittore, rinchiusa nel reparto maternità tra infanticide e condannate per aborto, è processata e condannata a cinque anni di confino a Tito di Lucania. Vi rimarrà "solo" un anno e mezzo grazie alla caduta del fascismo e lì troverà l'amore della sua vita.

Storie di donne che si aggiungono a quelle raccontate da Natale Pace. È stato lui a chiedermi di scrivere queste piccole note, di cui gli avevo fatto cenno. Maria Tulli e Manlio Magini, che ho avuto l'onore di conoscere, erano persone troppo discrete per parlare di se stessi, ma sono riuscito egualmente ad avere in confidenza pochi dettagli del loro passato, che ho poi confrontato con qualche riga pubblicata su di loro dalla nipote, Maria Concita De Gregorio, nota giornalista de *La Repubblica*.

Come si dice, non c'è futuro senza memoria. ●

VERTENZA KONECTA

Occhiuto e Calabrese incontrano i sindacati

Il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto «ha assunto l'impegno di attivare immediatamente interlocuzioni con l'istituto Poligrafico dello Stato, per verificare la fattibilità di ulteriori lavorazioni visti anche gli ingenti fondi previsti sulla dematerializzazione e con Tim e Fibercop, invece, per verificare la possibilità di incrementare le attività che già si svolgono in Konecta R, alleggerendo la pressione sulla commessa di dematerializzazione». È quanto hanno reso noto Cgil, Cisl e Uil nonché le categorie Slc Cgil-Fistel, Cisl e Uilcom Uil e le Rsa dei siti produttivi calabresi, dopo l'incontro avuto con lo stesso Occhiuto e l'assessore regionale al Lavoro Giovanni Calabrese sulla vicenda della Konecta R e l'andamento del progetto di dematerializzazione e la necessità di garantire una prospettiva occupazionale stabile ai lavoratori impiegati su questa attività. «Occhiuto – è scritto nella nota – conferma la volontà di proseguire con questo progetto che a suo parere continua ad essere lungimirante e potrebbe rappresentare uno sbocco lavorativo importante per tutto il settore dei call

center, attualmente fortemente in crisi di attività». «Considerate le risorse investite e quelle già pronte ad essere ulteriormente destinate al progetto – continua la nota dei sindacati – sia il presidente Occhiuto che l'assessore Calabrese, non ritengono coerente la posizione di allarmismo assunta dall'azienda Konecta R con la richiesta di attivazione degli ammortizzatori sociali. Di contro però abbiamo rappresentato alla Regione che l'azienda Konecta dichiara di avere ancora a disposizione cartelle sanitarie che garantiscono lavoro costante per circa 8/10 settimane considerando pertanto necessario l'utilizzo di un ammortizzatore sociale in maniera preventiva affinché si possano allungare i tempi delle lavorazioni, garantendo i livelli occupazionali. Come organizzazioni sindacali abbiamo espresso alla Regione che la nostra unica necessità è il mantenimento dei posti di lavoro, che è necessario

mettere in piedi un processo produttivo che consenta di dare stabilità lavorativa e

scongiurare congiuntamente l'attivazione dell'ammortizzatore sociale». «Il tavolo di con-



serenità alle circa 1000 famiglie calabresi che già troppo hanno patito nella lunga ed estenuante vertenza Abramo Customer Care». In attesa dell'incontro che avverrà martedì col ministero del Lavoro, per la richiesta di attivazione di cassa integrazione, «anche l'assessore Calabrese – affermano i sindacati – ha dichiarato che si adopererà affinché possa fornire ulteriori rassicurazioni sulla bontà e solidità del progetto al fine di

fronto regionale – conclude la nota – rimarrà quindi aperto affinché ci si possa costantemente aggiornare in seguito agli stati di avanzamento conseguiti. Vista la delicatezza della situazione e l'importanza delle interlocuzioni già in corso è fondamentale evitare azioni strumentali che possano intralciare il percorso che si sta delineando che ha come unico obiettivo la salvaguardia dell'intero perimetro occupazionale». ●

OGGI A CATANZARO

Il libro "Pane, amore e Maria"

Si presenta oggi, a Catanzaro, alle 17, al Centro Sociale Fasano, il libro Pane, amore e Maria (Edizioni Vallescrivie), il nuovo lavoro della scrittrice Rita Parentela. L'incontro, che coincide simbolicamente con la Giornata internazionale della donna, rappresenta un'occasione per riflettere sul valore della memoria, sul ruolo delle donne nella storia e sulla forza dei legami

familiari che attraversano il tempo. L'evento è promosso con il coinvolgimento di Arci Calabria – Comitato regionale, Calabriamente Social Innovation Hub e Movimento Consumatori Catanzaro. Nel corso dell'iniziativa dialogheranno con l'autrice la giornalista Maria Rita Galati, la presidente della Fidapa Crotone Rosaria Vazzano, la docente dell'Università della Calabria Francesca Falcone e

lo scrittore Marco Angilletti. Pane, amore e Maria è un romanzo ispirato a una storia reale, rielaborata attraverso la narrazione. Al centro del racconto c'è Maria, donna analfabeta, sarta e madre, che vive nell'ombra di un marito impegnato nella lotta antifascista ma che, con la sua determinazione e la sua forza silenziosa, diventa il vero pilastro della famiglia. ●



PILLOLE DI PREVIDENZA

Ugo Bianco*

Avviata la terza fase per il riconoscimento della disabilità

La riforma della disabilità ha introdotto un nuovo modello di accertamento più semplice e uniforme, gestito interamente dall'INPS. La prima fase sperimentale è iniziata il 1° gennaio 2025 in nove province: Brescia, Trieste, Forlì-Cesena, Firenze, Perugia, Frosinone, Salerno, Catanzaro e Sassari. In questi territori è stata attivata la valutazione di base unica, con un procedimento avviato tramite il "Certificato Medico Introduttivo" compilato e trasmesso telematicamente all'Inps, senza ulteriori domande amministrative. La seconda fase, dal 30 settembre 2025, è diventata operativa nelle province di Alessandria, Genova, Isernia, Lecce, Macerata, Matera, Palermo, Teramo e Vicenza, oltre alla Regione autonoma Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento. Dal 1° marzo 2026, la terza fase della riforma, prevista dall'articolo 7 del decreto-legge n. 19/2026, in continuità con il percorso di innovazione delineato dal decreto legislativo 62/2024, ha interessato quaranta nuove province su tutto il territorio nazionale. La Calabria partecipa con Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Questa estensione rappresenta il passaggio verso la fase finale, con l'obiettivo di applicare il modello per tutto il paese a partire dal 2027. Il percorso è pensato per semplificare l'iter buro-

cratico, ridurre i tempi e garantire maggiore equità nel riconoscimento delle prestazioni. È stata messa in campo una valutazione multidimensionale, che considera non solo la condizione clinica del minorato, ma anche l'autonomia, la partecipazione sociale e i fattori ambientali (barriere e facilitatori) presenti nella vita quotidiana. Su tale base viene elaborato il "Profilo di funzionamento", documento analitico che descrive capacità, limitazioni e bisogni, riferimento essenziale per il "Progetto di Vita", inteso come programma personalizzato di interventi e sostegni. Il nuovo modello promuove la solida integrazione tra servizi sanitari, sociali e territoriali, con l'obiettivo di ridurre le procedure amministrative, contenere i tempi e assicurare una presa in carico più adeguata alle esigenze della persona.

Chi rilascia il certificato medico introduttivo?

L'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 62/2024 stabilisce che il certificato medico introduttivo può essere rilasciato e trasmesso dai seguenti medici:

a) Medici operanti in aziende sanitarie locali, ospedali, istituti di ricovero e ricerca scientifica, e centri per la diagnosi e cura di malattie rare; b) Medici di base, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali del Servizio sanitario nazionale,

medici in pensione iscritti all'albo, liberi professionisti e medici di strutture private accreditate. L'INPS, nell'ambito della sua prerogativa di identificare i medici certificatori, acquisirà la documentazione relativa al programma "Educazione Continua in Medicina", che comprende le classificazioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la promozione della salute e gli accertamenti sanitari di base. Il messaggio n. 4364 del 19 dicembre 2024 dell'INPS fornisce chiarimenti operativi sull'adeguamento al nuovo sistema, con particolare riguardo alla trasmissione dei dati della persona con disabilità. In base alle indicazioni, al primo accesso per la redazione del certificato introduttivo, il medico viene automaticamente indirizzato alla pagina del proprio profilo nell'applicativo dedicato, dove è tenuto a compilare una dichiarazione di responsabilità ai sensi del D.P.R. 445/2000. Con essa il professionista attesta: a) la realizzazione, o l'impegno in corso, del "dossier formativo di gruppo" promosso dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri per il triennio 2023-2025; b) il possesso di una firma

digitale. La conferma della dichiarazione è indispensabile per proseguire nella procedura telematica, l'assenza interrompe l'acquisizione dei dati.

Quali sono le modalità per la trasmissione dei dati socio-economici?

Dopo l'invio del certificato introduttivo, il richiedente deve completare la richiesta trasmettendo i dati socio-economici all'INPS. Un adempimento fondamentale che accelerare l'erogazione delle prestazioni economiche, espletato con le seguenti modalità:

- 1. Utilizzo della procedura online:** Accedere al sito istituzionale dell'INPS e selezionare la procedura "DATI SOCIOECONOMICI PRESTAZIONI DI DISABILITÀ". Autenticarsi con la propria identità digitale (SPID di almeno livello 2, CIE 3.0, CNS o eIDAS).
- 2. Informazioni richieste** (da inserire, se non già precompilate): Dati anagrafici del richiedente; Stato civile se coniugato, anche i dati anagrafici del coniuge; Reddito annuo lordo riferito all'anno



segue dalla pagina precedente • BIANCO

in corso; Ricovero gratuito superiore a 29 giorni consecutivi; Modalità di pagamento (IBAN o contanti presso gli sportelli Poste/Banca); Eventuale attività lavorativa svolta;

3. Supporto da enti terzi:
È possibile avvalersi dei

servizi offerti dagli Istituti di Patronato o dalle Associazioni di categoria. In tal caso, è necessario conferire un mandato per la trasmissione dei dati.

4. Comunicazioni e segnalazioni: Per dubbi o segnalazioni relative agli aspetti normativi e procedurali è attiva la seguente

casella di posta elettronica SperimentazioneDisabilita@inps.it

In sintesi, la nuova procedura amministrativa rappresenta un passo avanti verso un sistema di welfare più rapido ed efficiente. La semplificazione dei processi, supportata dall'innovazione digitale, migliora la gestione delle domande di prestazio-

ni assistenziali. Se applicata con rigore e professionalità, la riforma potrà tradursi in risultati concreti, garantendo una tutela più ampia dei diritti delle persone con disabilità. ●

** Presidente Associazione Nazionale Sociologi Dipartimento Calabria e Funzionario Patronato Epaca Coldiretti Cosenza*

A LAMEZIA TERME PER IL PROGETTO “INTRECCI”

Al via Laboratorio di creazione teatrale e linguaggi scenici “Convergenze”

Prende il via “Convergenze”, un laboratorio di creazione teatrale e linguaggi scenici curato dall'Associazione Teatrale I Vacantusi APS, partner del progetto, rivolto a ragazze e ragazzi dai 12 ai 18 anni, rom e non rom, e completamente gratuito e aperto a tutti e tutte. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto “Intrecci – Abitiamo il lametino”. Questo laboratorio si affianca a quello già avviato da TeatroP APS e che accresce la cornice del progetto nell'ottica di affiancare agli interventi materiali sull'abitare azioni educative e culturali capaci di incidere sui legami sociali e sul futuro delle nuove generazioni, il teatro diventa uno strumento privilegiato per costruire inclusione. Attraverso il corpo, la voce e l'immaginazione, i partecipanti sono chiamati a condividere spazi, tempi e regole comuni, a collaborare, ad ascoltarsi e a riconoscersi nelle differenze. Convergenze intende così creare percorsi condivisi di convivenza e di “abitare” insieme, offrendo ai giovani un contesto sicuro e accogliente in cui esprimersi liberamente, sviluppare competenze creative e relazionali e sperimentare forme concrete di cittadinanza attiva. La scelta

di rendere il laboratorio gratuito e aperto a tutti e tutte risponde all'esigenza di abbattere ogni barriera di accesso, affinché nessuno resti escluso per motivi economici, sociali o culturali.

guirà nel 2027 con appuntamenti l'11, il 18 e il 25 gennaio, l'8, il 15 e il 22 febbraio e l'1, l'8, il 12 e il 19 marzo, accompagnando i partecipanti in un cammino lungo e strutturato che porterà alla

se conclusiva di costruzione e realizzazione scenica che coinvolgerà personaggi, dialoghi, elementi scenografici e aspetti tecnici come luci, suoni e costumi. Il percorso sarà guidato da tre operatori tea-

LABORATORIO DI
CREAZIONE TEATRALE
E LINGUAGGI SCENICI

CONVERGENZE

a cura di Associazione Teatrale
"I Vacantusi" APS

Chiostro di San Domenico
Piazzetta San Domenico
Lamezia Terme

Calendario 2026

Marzo
lunedì 23 | lunedì 30

Aprile
lunedì 20 | lunedì 27

Maggio
lunedì 4 | lunedì 11
lunedì 25

Giugno
lunedì 15 | lunedì 22

Luglio
giovedì 2 | venerdì 10
lunedì 13

Settembre
lunedì 21 | lunedì 28

Ottobre
lunedì 12 | lunedì 26

Novembre
lunedì 9 | lunedì 16
lunedì 30

Dicembre
venerdì 11

A CHI È RIVOLTO

ragazzi dai 12
ai 18 anni di età

h 14.30 - 17.00

Progetto "Inclusione e integrazione dei cittadini di origine rom residenti in località Scordavito del Comune di Lamezia Terme"

COSIDUE ITALIA

COMMISSIONE REGIONALE CALABRIA

REGIONE CALABRIA

ABITIAMO IL LAMETINO APS

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE AI FONDI EUROPEI DELLA REGIONE CALABRIA

www.abitiamoilametino.it

Il percorso si svilupperà in maniera continuativa nel corso del 2026 e del 2027 e si svolgerà presso il Chiostro di San Domenico, luogo simbolico della città che diventerà spazio di incontro e di creazione condivisa. Nel 2026 gli incontri sono previsti il 23 e il 30 marzo, il 20 e il 27 aprile, il 4, l'11 e il 25 maggio, il 15 e il 22 giugno, il 2, il 10 e il 13 luglio, il 21 e il 28 settembre, il 12 e il 26 ottobre, il 9, il 16 e il 30 novembre e l'11 dicembre; il percorso prose-

realizzazione di un esito finale condiviso. Il laboratorio si articolerà in fasi progressive che accompagneranno i partecipanti dall'acquisizione delle basi dell'agire scenico alla costruzione della performance finale: una prima fase di training dedicata al lavoro su voce, corpo e movimento nello spazio, una fase di improvvisazione guidata in cui quanto appreso verrà sperimentato attraverso la creazione di scene spontanee, e una fa-

trali con comprovata esperienza nei laboratori ispirati alla non-scuola martinelliana: Ernesto Orrico, Sabrina Pugliese e Achille Iera. Gli incontri avranno una durata di tre ore ciascuno, ad eccezione dell'ultimo appuntamento che sarà di sei ore. Le iscrizioni sono aperte fino al 20 marzo. Il progetto è realizzato grazie ai fondi europei della Regione Calabria, nell'ambito della programmazione PR Calabria FESR FSE+ 2021–2027. ●

LA MUSICA INCONTRA LA POESIA E SI ISPIRA AL MITO

PINO NANO

Un 8 Marzo davvero speciale per queste due giovani donne calabresi, la cantautrice vibonese Cecilia Larosa e la poetessa reggina Ilda Tripodi, “Sanremo Music Awards 2026” per un disco scritto insieme sull’amore. A ricevere questo riconoscimento sono ogni anno « quanti tra i giovani artisti emergenti si sono distinti nell’arco del 2025 per attività artistiche di grande interesse legate alla musica e all’arte ». Cecilia Larosa ha appena lanciato il suo nuovo singolo – disponibile in radio e su tutte le piattaforme digitali – “Duci amuri meu”, un brano scritto dalla stessa Cecilia Larosa insieme alla poetessa calabrese Ilda Tripodi, musica di Cecilia Larosa e Piero Cassano, che ha curato anche la produzione artistica. Il brano – si legge sulla cover del disco – nasce dall’incontro tra musica e poesia ed è ispirato al mito di Orfeo ed Euridice, reinterpretato come metafora di un amore che oscilla tra desiderio e distanza, dolcezza e condanna. Nei fatti, con “Duci amuri meu”, la cantautrice torna alle sue radici linguistiche e culturali: italiano e calabrese si intrecciano in una ballata intensa, sospesa tra mito e memoria. La voce della cantautrice attraversa immagini potenti – Euridice che implora di essere guardata, mentre invita Orfeo a non voltarsi, un profumo che resta sulla pelle, un’ultima carezza – evocando un sentimento viscerale, primordiale.

Nel corso della sua carriera, Cecilia La Rosa si esibisce in importanti contesti live: il 2 agosto 2024 apre il concerto di Loredana Bertè, in occasione dell’Indigeno Fest di Messina, e il giorno successivo, il 3 agosto, quello di Vasco Brondi, al Teatro Greco di Tindari. Nello stesso anno pubblica i

Cecilia La Rosa e Ilda Tripodi premiate a Sanremo

singoli “Il meglio che ho di te”, “Fermati un istante”, “Il Volo di Chagall” e “Cambia il mondo”, brani in cui racconta sé stessa con autenti-

importanti centri culturali della Magna Grecia. Le mie radici affondano in questa terra, rappresentando una parte profonda e viva della

Elisa e Adele, che influenzano il suo stile e la spingono a esplorare la propria espressività vocale.

Il suo percorso musicale si



cità, svelando le molteplici sfumature della sua identità artistica. Ha inoltre aperto nell’ultimo anno numerosi concerti dei Matia Bazar, dei Ricchi e Poveri, di Lorenzo Fragola e dei concerti dei Tiromancino, esibendosi in duetto con Federico Zampaglione. Il 9 maggio pubblica il singolo “Indelebile”.

« Sono nata in Calabria, a Locri, e sono cresciuta a Vibo Valentia, entrambe due



mia identità – racconta Cecilia Larosa – Duci amuri meu nasce dal desiderio di rievocare immagini, sensazioni ed emozioni che custodisco da sempre. Il mito di Orfeo ed Euridice mi accompagna fin da bambina e, in questo brano, ho provato a dare voce ai sentimenti di Euridice. Durante la scrittura ho scoperto che la mia terra era anticamente legata al culto di Persefone: un elemento che ha rafforzato il legame tra questa storia, la mia terra e la mia interiorità ».

Cecilia Larosa – lo racconta lei stessa – si avvicina alla musica fin da bambina, coltivando una passione profonda per il canto e per il pianoforte, che inizia a studiare all’età di otto anni. Crescendo, trova ispirazione in voci intense e potenti come quelle di Celine Dion, Whitney Houston, Giorgia,

sviluppa inizialmente nei cori scolastici e parrocchiali, contesti nei quali affina sensibilità e capacità di condivisione. A quattordici anni inizia a studiare canto con lezioni private, mentre prosegue parallelamente gli studi di pianoforte presso il Conservatorio di Vibo Valentia. In questi anni partecipa a concorsi canori e si esibisce dal vivo, facendo esperienza sul palco e consolidando la propria identità artistica. Nel 2021 consegue la laurea in Canto Jazz presso il Conservatorio “F. Torrefranca” di Vibo Valentia, continuando poi la sua formazione in canto pop-rock al Conservatorio “S. Giacomantonio” di Cosenza, dove si sta specializzando in Canto Pop-Rock. La sua crescita professionale è arricchita da master-



segue dalla pagina precedente

• NANO

class e stage dedicati alla performance e alla scrittura musicale. «Tra le esperienze più significative – si legge in una nota della sua casa di produzione –, la docenza in qualità di volontaria di pianoforte e canto presso un'associazione che

le permette di entrare in contatto costante con numerosi bambini, affidando ad ognuno di loro le sue capacità comunicative ed espressive. L'esperienza le permette di sperimentare il potere educativo e trasformativo della musica, portandola a scrivere le sue prime canzoni e dando così

inizio al suo percorso artistico come cantautrice».

Il testo della sua ultima cover è scritto dalla poetessa reggina Ilda Tripodi, famosissima in Calabria per la sua capacità di scrittura e per la bellezza dei suoi saggi. Giornalista di grande appeal Ilda Tripodi oggi conduce un programma culturale di

grande successo, Touché, in onda su Reggio TV, la televisione di Eduardo Lamberti Castronuovo, un format di grandi ascolti ideato da lei insieme a Orsola Toscano e il regista Domenico Caruso, e nel corso del quale Ilda compie una sorta di "prova di narrazione della storia culturale contemporanea italiana" intervistando intellettuali e studiosi che con la loro professionalità, con il loro impegno sociale, artistico e creativo offrono un contributo fondamentale al paese. Una sfida culturale – lei la chiama così – che Eduardo Lamberti Castronuovo ha accettato immediatamente, senza se e senza ma – e che oggi è una delle pagine più seguite della televisione reggina. Ma non solo poesia e mondo della scuola.

Un giorno nella sua vita arriva anche il Rhegium Julii, di cui Ilda Tripodi diventa anima corpo e visione. Ilda fa il suo primo ingresso in questa sorta di "cenacolo" della letteratura meridionale di stanza a Reggio Calabria all'età di sedici anni. Ilda Tripodi oggi è punto di riferimento della cultura reggina. È componente di giuria del Premio Inedito Rhegium Julii, del Premio Giovani Rhegium Julii e del Concorso artistico-letterario e multimediale per l'assegnazione di una Borsa di Studio intitolata alla memoria del magistrato calabrese Antonino Scopelliti, concorso patrocinato dal Ministero dell'Istruzione. Il suo esordio in poesia avviene nel 2007 con la silloge "L'anima gioca", la casa editrice Città del Sole è quella di Franco Arcidiacono, la prefazione del grande Walter Mauro che di lei scrive queste cose: «Sfilano così davanti agli occhi del lettore partecipe le sequenze di immagini, di ribellioni e di abbandoni che fanno di questa silloge un tessuto di forte spessore umano, civile e soprattutto interiore».

Due donne insomma di grande fascino, una vera forza della natura. ●

A CINQUEFRONDI

La mostra fotografica "Lacerate e anonime"

S'inaugura oggi, a Cinquefrondi, alle 6.30, presso la Mediateca Comunale "Pasquale Cre-

saggio del tempo su quelli che la scrittrice e saggista Naomi Wolf ha definito "ideali irrealistici di bellezza

le conquiste delle diverse ondate femministe – oggi giunte alla cosiddetta quarta – le donne continuano a confrontarsi con standard estetici che ne limitano libertà e autodeterminazione. Il tempo che consuma la carta dei manifesti svela la natura effimera e costruita di aspettative oppressive. I corpi ridotti a brandelli diventano metafora della violenza simbolica esercitata da modelli irraggiungibili.

La mostra evidenzia anche come la bellezza sia stata trasformata in uno strumento di controllo funzionale al mantenimento del potere patriarcale. L'industria della moda, della pubblicità e della chirurgia estetica contribuisce a rafforzare l'idea di un corpo femminile costantemente da correggere e perfezionare, alimentando insicurezze e riducendo il valore personale al solo apparire. Eppure, tra le crepe e le lacerazioni, emerge anche una possibilità di riscatto. In Lacerate ed Anonime, lo sguardo che oggettivizza viene decostruito e ribaltato: quei corpi frammentati possono diventare segno di resistenza, simbolo di una bellezza che rifiuta di essere imprigionata in un ideale fisso e si trasforma, si ridefinisce, si sottrae al controllo. La mostra sarà visitabile per tutto il mese di marzo. ●



azzo", la mostra fotografica "Lacerate ed Anonime" del fotografo Angelo Maggio. L'esposizione propone un intenso percorso visivo che invita la comunità a riflettere sugli ideali di bellezza femminile imposti dalla società contemporanea e sulle loro profonde implicazioni culturali e sociali. Attraverso i suoi scatti, Angelo Maggio racconta il pas-

femminile". Le fotografie catturano poster pubblicitari consumati dalle intemperie: frammenti di volti e corpi femminili emergono da strappi, sovrapposizioni di carta e colla, restituendo immagini lacerate e parzialmente scomparse, cariche di significato. Questi frammenti anonimi aprono a riflessioni profonde: nonostante

OGGI A REGGIO

Al Metropolitan “Streghe! Quanto uccidere le donne era legale”

In scena questo pomeriggio, alle 17:30, al Cinespettacolo Metropolitan di Reggio, “Streghe! Quando uccidere le donne era legale”, terzo appuntamento della rassegna 2026 “Un palco per la città”. Uno spettacolo «intenso e necessario – spiega il direttore artistico Antonio Calabrò – che, partendo dalla caccia alle streghe e da sei testimonianze italiane tra il 1400 e il 1700, invita a riflettere sull'importanza della lotta per i diritti delle donne».

Lo spettacolo, dal titolo completo “Streghe! Quando uccidere le donne era legale. Storia infame dei roghi e di mille altre crudeltà”, prende le mosse dal Malleus Maleficarum di Sprenger/Kramer, il testo che codificò e legittimò la persecuzione. Soggetto e testi sono di Antonio Calabrò. Conduce Rita



ta Nocera. Le scene sono curate da Anna Rita Fadda. In scena: Nino Cervettini, Fabrizio Macheda, Antonia Tripodi, Grazia Marrapodi Lamma, Enza Marra, Sonia Impala, Rosanna Palumbo, Antonella Giordano. Una produzione dell'Asso-

ciazione culturale L'Amaca e del Dopolavoro Ferroviario RC che riporta alla luce una delle pagine più oscure della storia europea.

Matteuccia da Todi, Caterina Medici, Giovanna Manduro, Benvegnuda Pincinella, Antonia Spagnolina e Cecilia Faragó. Sono alcuni dei nomi delle “streghe”, donne innocenti bruciate vive da inquisitori sotto la guida di sedicenti “Malleus maleficarum”.

Attraverso letture sceniche saranno raccontate sei vicende italiane accadute tra il 1400 e il 1700. Ma nello stesso periodo centinaia di migliaia di donne innocenti – tra le 300mila e le 700mila secondo le stime storiche – hanno subito tortura, carcere, emarginazione e morte sul rogo.

La narrazione della stregoneria femminile affonda le

radici nella notte dei tempi e raggiunge il culmine più tragico con l'istituzione della Santa Inquisizione nel 1184, trascinandosi, nella sostanza, fino al secolo scorso.

Donne spesso colpevoli soltanto di essere “diverse”: più dotte, istruite, autonome. In una società misogina che cercava ovunque il marchio del diavolo.

“Streghe! Quando uccidere le donne era legale” vuole regalare un momento di approfondimento in una giornata che troppo spesso rischia la superficialità.

Non celebrazione vuota, ma consapevolezza storica: un invito a guardare in faccia l'orrore perpetuato per secoli e a comprendere come la conquista dei diritti femminili sia frutto di una lunga e dolorosa battaglia. ●

L'INIZIATIVA DI FONDAZIONE TRAME

Ampliare l'accesso alla lettura e rafforzare il rapporto tra comunità, scuole e librerie del territorio. È questo l'obiettivo dell'iniziativa “Trame Sospese”, lanciata dalla Fondazione Trame in occasione della Giornata dell'8 marzo. Un gesto di solidarietà culturale, ispirato alla tradizione napoletana del caffè sospeso, che permetterà agli studenti della città di ritirare gratuitamente i libri acquistati e lasciati “in sospeso” dai cittadini.

«Promuovere la lettura consapevole è da sempre parte della missione della Fondazione Trame – dichiara il Direttore della Fondazione,

Il “libro sospeso” per gli studenti di Lamezia Terme

Francesco Cefalà –. In una regione in cui gli indici di lettura restano tra i più bassi d'Italia, sentiamo ancora più forte la responsabilità di tradurre questo impegno in azioni concrete. Insieme alla Fondazione Peppino Vismara, partner dell'iniziativa, abbiamo deciso di donare le prime copie “sospese”, con l'augurio che la nostra comunità possa portare avanti questa pratica nel tempo. Un grazie sincero anche alle li-

brerie del territorio che hanno scelto di aderire al progetto, contribuendo, anche loro, a trasformare un gesto semplice in una pratica collettiva di solidarietà culturale».

A sottolineare il legame con l'8 marzo è Claudia Ammendola, referente di Trame a Scuola: «Abbiamo voluto collegare il libro sospeso anche alle iniziative dedicate all'8 marzo, proponendo agli studenti volumi che raccontano il protagonismo

delle donne nella lotta civile e antimafia. Sono storie di coraggio e di rottura dei codici mafiosi che crediamo possano diventare strumenti importanti di educazione alla legalità».

I libri selezionati sono Fimmine ribelli di Lirio Abbate e Donne e antimafia di Valeria Scafetta, La ragazza che sognava di sconfiggere la mafia di Annamaria Frustaci e A scuola contro la mafia di Giacomo Di Girolamo. ●